



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XIV Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

5 luglio 2020

*Zc 9,9-10;
Sal 144 (145); Rm 8,9-11-13;
Mt 11,25-30*

MEDITATIO. Per san Paolo vive sotto il dominio della carne chi rimane chiuso in se stesso, ripiegato su di sé, prigioniero di desideri egoistici e autoreferenziali. San Benedetto direbbe: colui che rimane schiavo della voluntas propria, di una volontà cioè che cerca soltanto il proprio vantaggio e così si perde anziché trovare quel compimento al quale aspira. Lo Spirito, invece, fa vivere cammini di esodo, di uscita da sé e di liberazione, conducendoci nella giusta relazione con Dio e con gli altri. Nel brano parallelo al testo di Matteo che oggi ascoltiamo, Luca precisa che Gesù loda il Padre esultando di gioia nello Spirito (cf. Lc 10,21). Lo Spirito ci fa stare in modo autentico davanti al Padre, come poveri che sanno di dover ricevere tutto da lui, e in modo autentico davanti agli altri, in una fraternità intessuta di mitezza e di umiltà, disponibile a condividere

il giogo di una compassione che sa alleviare fatiche e oppressioni e offrire il riposo di relazioni calde, accoglienti, solidali. La liberazione che Gesù promette a stanchi e oppressi, il ristoro che offre consiste in un modo diverso di stare davanti a Dio, che ci libera dalla schiavitù delle nostre chiusure, rendendoci accoglienti e ospitali. Gesù stesso plasma nella sua relazione con il Padre la relazione con i fratelli. Può dire «venite a me voi tutti» perché «tutto» riceve dalle mani del Padre.

ORATIO. Padre, che ami rivelare il tuo volto
e il segreto del tuo Regno
ai piccoli e ai poveri,
donaci di stare davanti a te assumendo il giogo del tuo Figlio,
che è il giogo di una relazione filiale,
che apre la nostra vita sia per accogliere il tuo dono
sia per dividerlo con i nostri fratelli e sorelle,
dei quali condividiamo angosce e speranze,
gioie e preoccupazioni.
Fa' che possiamo sostenerci a vicenda
nel cammino della sequela,
trovando in te consolazione, riposo, speranza.

CONTEMPLATIO. *Gesù è capace di lodare e di benedire il Padre perché riconosce la sua azione salvifica che matura pur dentro le contraddizioni della storia, i fallimenti personali, le delusioni per attese frustrate o smentite. Abbiamo anche noi bisogno del suo sguardo che sa compatire e dare riposo perché anzitutto si percepisce custodito e sorretto da una benevolenza più forte e fedele di ogni limite e di ogni insuccesso.*